La Toya Jackson «Mio fratello sta fingendo»

Michael è sempre in ospedale a New York, reparto rianimazione: i medici definiscono le sue condizioni «serie ma stabili». La sorella accusa: «È una trovata pubblicitaria, conosco bene i suoi trucchetti: li facevamo da piccoli».

ANNA DI LELLIO

■ NEW YORK. Il problema più serio per Michael Jackson è parte l'aritmia cardiaca che ha provocato il collasso di mercoledì scorso sembra proprio sia la credibilità. Quando La Toya Jackson la sorellina in disgrazia dichiara a un quotidiano americano (dal suo ritiro in Germania) che «si tratta chiaramente di una finta» la dice a un sentimento diffuso. «Conosco Michael – spiega La Toya – e i piccoli stratagemmi che escogita quando vuol essere al centro dell'attenzione. Si può fingere di svenire trattenendo il respiro io l'ho fatto un sacco di volte ma mai in scena e anche Michael ci ha già provato». Sempre per la serie «siamo una famiglia unita» La Toya ha aggiunto che Michael «ha fatto venire i suoi medici personali da Los Angeles per non essere scoperto vuole che siano loro, e non quelli dell'ospedale newyorkese a parlare con il pubblico. Ho parlato con mia madre i medici di New York le avevano inizialmente detto che lui stava bene e che non c'era ragione che lei lo raggiungesse». E Nelson George un critico di musica pop autore di *The Michael Jackson Story* ha sollevato lo stesso dubbio «per strada la sensazione è che sia tutta una farsa».

Davanti all'ospedale Beth Israel North dove è ricoverato il cantante stazionano permanentemente una piccola folla di giornalisti e cameramen. Giovedì c'erano anche un paio di dozzine di fans ma molto meno numerosi dei professionisti delle notizie. Già ieri mattina avevano quasi tutti disertato la piazza in parte a causa della temperatura sotto zero in parte probabilmente per mancanza di vero interesse. Per non farlo sentire solo le guardie del corpo hanno arredato la stanza di Jackson con i ritratti dei suoi eroi Shirley Temple bambina (tre gigantografie) Clark Gable Walt Disney Mickey Mouse e Topo Gigio definito dal giornale americano «il roditore italiano cugino di Mickey».

Ma il cantante solo non è. Continua a ricevere le visite dei familiari senza i limiti orari imposti dall'amministrazione dell'ospedale ai parenti dei pazienti «normali». La moglie Lisa Marie Presley madre Katherine e la sorella Janet sono accorse al suo capezzale immediatamente e passano molto tempo con lui. L'intero secondo piano del resto è diventato una suite privata di Jackson che ha richiesto e ottenuto lo sgombero di tutti gli altri malati. Costo dell'operazione diverse migliaia di dollari al giorno.

Chi non è riuscito a raggiungerlo a New York lo sente per telefono. Il reparto dove è ricoverato è quello della rianimazione ma dopo la prima crisi sembra che il cantante sia abbastanza animato da passare gran parte del suo tempo al telefono. Da notare che nessun altro paziente in rianimazione possiede un telefono personale. «Le sue condizioni sono serie ma stabili» continua a ripetere il bollettino dei medici nel messaggio registrato di una *hot line* istituita per soddisfare la curiosità dei fans. Quando è stato soccorso dopo il collasso che ha interrotto le prove del grande concerto della Hbo mercoledì pomeriggio i medici gli hanno trovato la pressione bassissima 70-40. Una combinazione di gastroenterite disidratazione e l'uso della Clonidine un farmaco per controllare la pressione avrebbe provocato la crisi. I medici parlano di diversi giorni di osservazione e cure prima che possa essere dimesso.

Ma i sospetti restano. Il concerto che avrebbe dovuto essere trasmesso in tutto il mondo dalla tv Hbo e che ora è rimandato a data da destinarsi rappresentava una grande opportunità per rilanciare le vendite del suo ultimo cd *History Past Present and Future* al primo posto nelle classifiche quindici giorni a giugno ma precipitato al ventesimo posto in meno di due mesi. In realtà neanche la pubblicità ottenuta con l'improvviso ricovero in ospedale ha contribuito ad aumentare le vendite di *History*. Nei più grandi negozi di dischi di New York non si registra nessun interesse per il cd durante gli ultimi tre giorni. Qualche decina di fans ha telefonato per conoscere le condizioni di salute del cantante ma non per acquistare la sua musica. È certamente troppo presto per intonare il *de profundis* dell'uomo quindi ma dopo le accuse di pedofilia e una successione di disastri professionali è legittimo il sospetto che ci si trovi ad assistere al tramonto di una grande star.

Michael Jackson e Marcel Marceau durante le prove dello spettacolo che è stato interrotto. Sopra Lisa Marie Presley arriva all'ospedale dov'è ricoverato il marito
Ap

Dal plagio di Al Bano alle accuse di pedofilia: così decade una popstar

Peter Pan, il tempo dei giochi è finito?

ALBA SOLARO

■ È proprio un lungo infinito «viale del tramonto» quello imboccato da Michael Jackson. Una sorta di inarrestabile decadenza fra scandali processi pettegolezzi e dischi che vendono sempre meno grandissima come lo è sempre la decadenza di un «impero» (e Jackson in qualche modo lo è con tutto il business che gli gira intorno) ma anche triste a tratti grottesca.

A voler stabilire un momento un'data di questa china si potrebbe dire agosto del '92. Tournée mondiale per promuovere l'album *Dangerous*. Sfortunatissima. A pochi minuti dall'inizio del suo concerto alla Wembley Arena di Londra Jackson ha un malore e lo show viene cancellato. Qualche mese dopo lui che non concedeva interviste da quattordici anni si fa convincere a parlare da Oprah Winfrey conduttrice di uno dei talk show televisivi più seguiti d'America per novanta minuti la popstar parla della sua infanzia infelice della sua solitudine del travagliato rapporto con il padre («un uomo rude e severo») delle operazioni di chirurgia plastica al volto (ma ne ammette solo una al naso). E infine fa una dichiarazione che il giorno dopo rimbalza con clamore su tutti i giornali: che il suo «sbiancamento» non è frutto di cosmetici ma di una rara malattia alla pelle una specie di vitiligine.

La dichiarazione viene accolta con qualche comprensibile scetticismo e passa subito in secondo piano rispetto allo scandalo che scoppia nell'agosto del '93 allorché un dentista di Los Angeles Evan Chandler denuncia Jackson per molestie sessuali a suo figlio Jordy di tredici anni. Bersagliato da tutte le parti accusato di pedofilia anche dalla sorella La Toya – che dice di avergli prestato spesso il suo appartamento per gli incontri segreti con i suoi «giovanissimi amanti» – Jackson parte per dei concerti in Asia. Ma avrebbe fatto meglio a restare a casa stanco duramente provato in crisi depressiva cronica festeggia i suoi 35 anni e il giorno dopo, 30 agosto a Singapore ha un collasso pochi minuti prima di salire in scena. Viene ricoverato in ospedale per «acuta sindrome da disidratazione» (anche allora). Pure la successiva tournée in Russia finisce con un mezzo disastro. Alla fine nel novembre di quell'anno il cantante si fa convincere dall'amica Liz Taylor a mollare tutto il tour la promozione e ricoverarsi in una clinica svizzera per disintossicarsi. Prima di partire dichiara pubblicamente la sua dipendenza da farmaci antidolorifici e dalla morfina che aveva cominciato a prendere anni prima dopo un incidente avvenuto sul set di uno spot quando dei fuochi d'artificio lo avevano incidentalmente ustionato.

Braccato dalla stampa si rifugia in una clinica di lusso a Londra ma anche lì non c'è pace: trapelano voci di un suo tentativo di suicidio mentre va avanti la causa per le molestie al piccolo Jordy che si concluderà poche settimane dopo con un patteggiamento tra le parti. Non gli va altrettanto bene invece il processo che Al Bano intenta contro di lui per aver copiato una canzone di *Dangerous* dalla sua *I cigni di Balaka*. Al Bano vince. E quando Jackson annuncia al mondo il suo matrimonio con Lisa Marie Presley figlia di Elvis tutti pensano «È un matrimonio di convenienza e di apparenza». Lui cerca di ristabilire la sua venta di fronte ai media americani che continuano a dargli del pedofilo e del bugiardo – con un album pomposamente intitolato *HIStory* uscito pochi mesi orsono e scomparso in fretta dalle classifiche. Adesso questo nuovo collasso proprio alla vigilia di un concerto voluto per rilanciare il suo status di popstar. Povero Peter Pan il tempo dei giochi è davvero finito.

Teatro

«Aquarium» il mare in una stanza

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

■ SETTIMO TORINESE. Tre attori tre (giovanissimi simpatici e già molto bravi) un imponente armamentario casalingo (guanti di gomma mastelli piumini spremiagrumi lavabottiglie tubi) un po' di fantasia ed eccoci ad *Aquarium* il nuovo spettacolo di Teatro Settimo ideato e diretto da Lucio Diana Roberto Tarasco e Adriana Zamboni «Per grandi e piccini» si sarebbe detto un tempo. E infatti dal Garybaldi la sala che la compagnia gestisce dall'87 sfilano via felici l'assessore alla cultura e i bimbetti le mamme e i teen agers. Con gli occhi ancora pieni delle mille trovate con l'espressione sorridente di chi è riemerso dal mondo acquatico e imprendibile ad domesticato per l'occasione da geniali invenzioni gestuali e scenografiche.

Aquarium nasce in uno stanzino nel guazzabuglio dei domestici ripostigli che la circondano di tre figli adolescenti ahi lei Roberta Biagiarelli Lilli Valcepina e Andrea Violato riesce a trasformare nel multiforme universo degli oceani. Teatralmente parlando è l'anima più giocosa e più vivace del gruppo che emerge in questo spettacolo (in scena fino a oggi) all'indomani della lunga stagione dedicata a Shakespeare Goldoni e Molière ma anche impegnata nel *Racconto del Vecchio* nel *Canto per Fortebraccio*. Il *Canto* verrà ripreso anche l'anno prossimo per confermare il rapporto profondo con il territorio e le radici unica possibilità per essere davvero universali. Mentre a luglio chiamati direttamente da Menotti affronteranno il festival dei Due Mondi di Spoleto Aristofane e *Gli uccelli* un altro testo che parla di città da fondare e di utopie.

Diana e Tarasco si stanno già allenando con i pesi e i costacci e i celenterati di *Aquarium* corpi coloratissimi e sorprendenti che sbucano dalla tenda azzurrina per cortegiarsi nuotare amare nella nave o belle di sapone e farsi la guerra. Eppure che il mare di Moby Dick e *Capitani coraggiosi* si nomina di quotidiani lo testo di «abiti» fatti di scolapasta mollettine imbuti spazzoloni una lira da banco del mercato pomposissimo costume teatrale. Ecco le aragoste lunghe antenne e un'orzata ecco gli anemoni di mare con una gran testa di guanti di gomma ecco i pesci dei fondali misteriosi e trasparenti e le alghe tropicali una medusa piena di acqua e di vento. Un enciclopedia del mare un bignami dell'evoluzione acquatica messa al servizio del teatro e della musicalità delle comicità elementare e variopinta dell'invenzione teatrale portata alla sua essenza quando questa coincide con la fiaba un attore e uno spazio un bambino e un oggetto ovvero un viaggio verso uno storia un gioco una vertigine.

Aspettando Diana e Tarasco (ma non ultima) anima di Teatro Settimo la rassegna sul teatro delle donne e dalle donne che il prossimo marzo annuncia un'edizione davvero speciale dedicata alla creatività e all'autorevolezza del pensiero delle nostre solerti e preziose progettuali.